



Aktion für eine unabhängige
und neutrale Schweiz
Action pour une Suisse
indépendante et neutre
Azione per una Svizzera
neutrale e indipendente

21° Rapporto di gestione

2006

Indirizzo segretariato centrale:
ASNI
Casella postale 669
CH-3000 Berna 31
Tel.: 031 356 27 27
Fax: 031 356 27 28
Internet: www.asni.ch
E-mail: asni@asni.ch
CCP: 30-10011-5

Indice

Membri del Comitato direttivo e del Segretariato centrale	3
1 La situazione generale nell'anno 2006	4
1.1 L'Unione europea: «minaccia per la democrazia»	5
1.2 In Svizzera	7
Nessuna intromissione di Bruxelles nella nostra sovranità fiscale!	8
Attivismo a scapito della neutralità	8
2 L'ASNI	10
2.1 L'attività dell'ASNI nell'anno in esame	10
Assemblea dei membri 2006 con relatori di prima scelta	10
Iniziativa popolare per il rafforzamento dei diritti del popolo nella politica estera	13
Conferenza stampa riguardo al Rapporto sull'Europa	13
Ancorare la quintessenza della neutralità nella Costituzione	14
L'esercito svizzero di milizia e la neutralità armata	14
Festa commemorativa 20 anni di ASNI	15
Proclama dell'anniversario	16
Votazioni popolari: legge sull'asilo e sugli stranieri, miliardi ai Paesi dell'Est membri dell'UE	17
Bollettini e Internet	18
Comunicati	18
Svizzera romanda	19
2.2 Conto economico e bilancio	20
2.3 Comitato direttivo	21
2.4 Segretariato centrale / Progetto ASNI	21
2.5 Punti di appoggio nei Cantoni	22
2.6 Opuscoli, rapporti, DVD	23
3 Conclusioni	24

Vorstand – Comité directeur – Comitato direttivo (stato: 31.12.2006)

Präsident / Président / Presidente

Schwander Pirmin, dott. oec. publ., imprenditore, consigliere nazionale, 8853 Lachen/SZ

Vizepräsidenten / Vice-Présidents / Vicepresidenti

Cipolla Jean-Dominique, notaio, 1920 Martigny/VS

Stamm Luzi, avvocato, consigliere nazionale, 5405 Baden/AG

Syz Rudolf, imprenditore, 4422 Arisdorf/BL

Mitglieder / Membres / Membri

Bischoff Hans, architetto FSAI/SIA, 3095 Spiegel/BE

Etter Hans, commerciante, gran consigliere, 3052 Zollikofen/BE

Freysinger Oskar, professore, lic. phil. I, consigliere nazionale, 1965 Savièse/VS

Fuchs Thomas, economista, gran consigliere, 3018 Berna-Bümpliz

Geninasca Charles, economista, 1276 Gingins/VD

Grangier Kevin, studente, 1845 Noville/VD

Graf Hans-Ulrich, dott. iur., già consigliere nazionale, 8180 Bülach/ZH

Montù Gianluca, dottore in fisica, 6900 Lugano

Mörgeli Christoph, prof. dott. storico, consigliere nazionale, 8713 Uerikon/ZH

Perrin Yvan, ispettore di polizia, consigliere nazionale, 2117 La Côte-aux-Fées/NE

Reimann Lukas, studente di legge, gran consigliere, 9500 Wil/SG

Scheidegger René, già direttore, 1470 Estavayer-le-Lac/FR

Schmid Christian, agente generale, 3283 Niederried b. Kallnach/BE

Stähli Benjamin, designer, 8400 Winterthur/ZH

Surber-Devoto Conrado A., dipl. ing. ETH, lic. oec. publ., 8200 Sciaffusa

Revisor / Vérificateur / Revisore

Fischer Theo, notaio, già consigliere nazionale, 5607 Hägglingen/AG

Geschäftsstelle / Secrétariat central / Segretariato centrale

Thunstrasse 113, Casella postale 669, CH-3000 Berna 31

tel.: 031 356 27 27; fax: 031 356 27 28; E-mail: asni@asni.ch;

CCP: 30-10011-5; Internet: www.asni.ch

Direttore: Hans Fehr, consigliere nazionale

Direttore supplente: Werner Gartenmann / Segretariato: Katharina Fischer

Adresse pour la Suisse romande

ASIN, Coordination Romande

Case postale 41, 1276 Gingins

Internet: www.asin.ch

Indirizzo per la Svizzera italiana

ASNI, Gianluca Montù

Via Lisano 4, 6900 Massagno

Internet: www.asni.ch

1 La situazione generale nell'anno 2006

Nell'anno in esame, l'insicurezza nel mondo è ulteriormente cresciuta. L'influenza dell'ONU si è ridotta, poiché i membri del Consiglio di sicurezza perseguono più che mai i loro propri interessi e perché l'ONU sprofonda sempre di più nella propria burocrazia. L'Unione europea in apparente espansione illimitata vive la più grande crisi della sua storia; nessuno sa come andare avanti. Anche il tanto decantato «Nation-Building», quegli «interventi di pace» di truppe ONU, NATO o UE, finalizzati al pacificare delle aree di conflitto o di guerra con etnie diverse e di fonderle in stati democratici è in gran parte fallito. Così ad esempio in Iraq, in Afghanistan, nel Libano o in Somalia. Inoltre, capi di stato imprevedibili come quelli della Corea del Nord o dell'Iran sono già o pressoché in possesso di armi atomiche.

Certo, i commentatori e i politici non si stancavano e non si stancano di appellarsi al «senso di responsabilità globale» – sia riguardo alla salvaguardia della pace mondiale o alla minaccia per l'ambiente. Soprattutto in base alla tecnica moderna e alle modernissime possibilità di comunicazione e quindi alla «totale interconnessione» del mondo, si evoca «il villaggio globale».

Tuttavia, la realtà dimostra qualcos'altro: invece di vivere «solidalmente» nel «villaggio globale», dopo la caduta dell'ordine mondiale «bipolare, sotto l'egida degli USA e dell'Unione sovietica, il mondo vive oggi in un «disordine mondiale» (Ralf Dahrendorf), in un mondo caratterizzato da molti focolai e in parte dal fanatismo religioso. Si tratta di un mondo che è diventato complessivamente più insicuro.

La sovente dimenticata verità lapalissiana del politologo tedesco-americano Hans Morgenthau: «tra gli Stati non esiste amicizia; possono esistere occasionalmente interessi comuni» si è rivelata nell'anno in esame molto pertinente. Dopo l'euforia pacifista e la «solidarietà» internazionale evocata ovunque negli anni 90 in seguito alla caduta del muro di Berlino, si trattava e si tratta sempre di più della politica degli interessi nazionali, di rivendicazioni di potere, di distribuzione di potere e di influenza. Gli interessi ruotavano – e ruoteranno anche in futuro – intorno all'acqua, al petrolio, alle risorse e agli spazi di vita. Alla fine dell'anno in esame si è avuta la dimostrazione di quanto la Mitteleuropa dipenda dalle forniture di gas russo e di quanto vulnerabile sia questo rifornimento di energia.

Al contempo, nell'anno in esame si è potuto constatare un rafforzamento delle correnti religioso-fondamentaliste – questo in particolar modo negli Stati islamici, dove i fanatici religiosi e politici hanno predicato la «dottrina pura», hanno esatto la lotta contro i «miscredenti» e hanno aizzato le masse a causa di apparenti inezie (caricature dell'Islam). Nel 2006, minacce, azioni di violenza e terroristiche di raggruppamenti islamici si sono propagate sempre più in Paesi europei e occidentali. In parte questi si sono lasciati intimidire, cosa che per diritto e libertà non predice niente di buono.

Nonostante tutto si può annotare di positivo quanto segue: invece dell'«identità globale» o «europea» e dell'agire collettivo, attualmente viviamo un ritorno alla propria identità nazionale e ai valori nazionali di popoli e Stati. Dopo che le organizzazioni e le costruzioni sovranazionali affrontano alquanto perplesse le sfide del futuro (islamismo, crisi finanziaria e morale dello Stato sociale, grandi potenze emergenti Cina e India), sono gli Stati nazionali che tentano di domare la nuova situazione. Sempre nell'anno in esame, in alcuni Stati dell'UE si sono potuti constatare dei tentativi miranti a più democrazia, più autonomia e meno centralismo.

1.1 L'Unione europea: «minaccia per la democrazia»

Dall'Atlantico al Mar nero

Con l'ingresso nell'UE della Romania e della Bulgaria al 1° gennaio 2007, l'UE conta ora 27 Stati. Adesso l'Unione europea si estende dall'«Atlantico al Mar Nero». Tuttavia, dell'euforia esistente al momento dell'ampliamento nel maggio 2004 è rimasto ben poco. Troppo grande è il disincantamento per la profonda crisi nella quale si dibatte l'UE.

Nella cinquantennale storia dell'UE con 5 ampliamenti non era mai capitato che i nuovi Stati fossero stati ammessi con talmente tante riserve come nel caso della Romania e della Bulgaria, tanto da farne Stati di seconda classe. Dalla carne suina di dubbia qualità alla sicurezza di volo minacciata fino alla lotta carente contro la corruzione e la delinquenza organizzata: queste le ragioni delle tante riserve.

Tuttavia i burocrati UE asseriscono di avere imparato la lezione e che in futuro stabiliranno i termini di adesione quando le trattative saranno prossime alla conclusione. Il prossimo candidato è la Croazia nel 2008 o 2009.

Irrefrenabile smania da ampliamento

Nell'anno in esame si è dimostrato nel modo più lampante che mai che i fautori del «super Stato» UE non fanno più quello che effettivamente vogliono. Dal concetto di de Gaulle di un'«Europa delle patrie» è cambiato quasi tutto. Quanto più ci si allontana dalla data di fondazione, tanto più confuso è l'incarico, tanto più indistinto è l'obiettivo. All'UE mancano delle chiare frontiere esterne.

Poiché Bruxelles non intende indisporre la Turchia, questa viene tenuta a bada. Si omette di rispondere alle impellenti domande: l'Europa cristiano-occidentale deve espandersi anche nel mondo islamico? (Soltanto alla fine del 2006, la cancelliera federale Merkel, che ricopre anche

la carica di presidente dell'Unione cristiana democratica, ha annunciato che l'UE non è un «club di cristiani». E per calmare i cittadini, parlava di «trattative a risultato aperto»). L'UE deve definitivamente estendersi sui Balcani? Quanto vuole avvicinarsi alla Russia? Tutte queste domande sono irrisolte e controverse. L'UE si trova di fronte a un bivio.

Un'interminabile crisi costituzionale

Il 1.1.2007, la Germania, ovvero lo Stato membro più popoloso ed economicamente più forte dell'UE, ha assunto la presidenza del Consiglio. Tutto indica che al centro dell'attenzione non ci sarà un'Europa ove gli Stati nazionali sovrani avranno il ruolo principale, bensì «la rianimazione del cadavere della Costituzione europea» [Junge Freiheit, 5.1.2007]. Come scenografia più probabile, la Costituzione UE sarà modificata in alcuni punti insignificanti e poi riproposta a votazione ai francesi e agli olandesi. Nella storia dell'UE, questo modo di procedere si è già affermato due volte – dopo che i danesi avevano rifiutato l'Accordo di Maastricht e gli irlandesi quello di Nizza – per correggere le decisioni indesiderate dei cittadini.

Una burocrazia UE elefantiaca

Ogni giorno, i 24 000 burocrati UE di Bruxelles, utilizzano in media 15 tonnellate di carta per un totale di 5000 tonnellate l'anno per decreti, direttive, atti giuridici e pubblicazioni simili. (www.europa-digital.de)

Soltanto negli anni compresi tra il 1998 e il 2004, la burocrazia dell'UE ha emesso all'incirca 23 000 decreti e atti giuridici. Di questi il Parlamento tedesco ne ha potuti approvare soltanto 4000. Si sono dovuti pertanto inserire gli altri 19 000 direttamente nel diritto tedesco. (OBERBAYRISCHES VOLKSBLATT, 2.5.2004).

Roman Herzog: «La democrazia è seriamente minacciata»

Al termine dell'anno in esame, con l'ex presidente della Repubblica federale di Germania Roman Herzog per la prima volta un politico di punta tedesco ha messo in guardia dai «notevoli sviluppi sbagliati nell'UE». Di conseguenza vede «la democrazia parlamentare in Germania seriamente minacciata».

Su DIE WELT il 13.1.2007 Roman Herzog ha fatto notare che «la politica dell'UE soffre in modo molto preoccupante di un deficit di democrazia e di un annullamento di fatto della separazione dei poteri». L'UE si arroga sempre più competenze e si assiste a una «centralizzazione strisciante».

Herzog giunge alla deguente conclusione: «Questi problemi non verrebbero risolti dalla Costituzione UE, bensì ulteriormente cementati».

Herzog esige in particolare:

- la trasformazione del Consiglio dei ministri in una seconda camera, in grado di impedire regolamentazioni UE contrarie alle competenze;
- un'esatta determinazione delle competenze dell'UE;
- il principio della discontinuità (i progetti di legge decadono automaticamente dopo una legislazione);
- il diritto per gli Stati membri, di sottrarre nuovamente all'UE determinati ambiti politici.

L'UE e la Svizzera: nessuna affinità

La Svizzera e l'UE perseguono degli obiettivi completamente diversi. La Confederazione nacque per difendere la propria identità verso l'esterno contro le grandi potenze e i grandi regni. Nell'UE è il perfetto contrario: l'obiettivo dell'UE è di creare, attraverso l'armonizzazione e l'eguaglianza, una grande potenza con una propria identità «europea».

Rispetto al nostro piccolo Stato neutrale e con una democrazia diretta, l'UE rimane profondamente aliena. I valori centrali come la libertà, l'indipendenza, la sovranità popolare, la responsabilità individuale, il federalismo e la vicinanza al cittadino sono insidiati. La favola secondo la quale l'UE diventa sempre più democratica, federalistica e vicina al cittadino è un'illusione.

1.2 In Svizzera

Al termine dell'anno in esame è possibile constatare che dall'elezione dell'ex presidente dell'ASNI Christoph Blocher nel Consiglio federale, nella politica svizzera si delinea una tangibile **riscoperta dei valori di successo svizzeri**. Adesso per l'ASNI si tratta di continuare a rafforzare i pilastri dello Stato svizzero, ovvero l'indipendenza, la neutralità, il federalismo e la democrazia diretta. Nell'anno di elezioni 2007 ci troveremo di fronte a dei bivi decisivi. Si tratta di compiere definitivamente la «svolta» positiva. L'alternativa sarebbe la ricaduta nella perniciosa politica degli anni 90.

Anche **lo sviluppo positivo della piazza economica svizzera** è ricollegabile alla riscoperta di collaudati valori svizzeri. Libertà di azione aziendale, imposte sostenibili, sicurezza e stabilità, nessuna appartenenza all'UE, affidabilità, buona formazione e grande disponibilità al rendimento sono i requisiti per il successo economico. Così, al termine dell'anno in esame, *«sulla Svizzera senza UE si spiega un cielo economico pressoché sereno»* [Beat Kappeler, NZZ AM SONNTAG, 24.12.2006].

La favorevole posizione economica della Svizzera aperta al mondo è dovuta oggi al fatto di non appartenere all'UE. In settori importanti, nell'anno in esame l'economia nazionale

svizzera è riuscita a conseguire valori eccezionali: crescita, disoccupazione, inflazione, export, investimenti, propensione al consumo e turismo. Analisti e organi di fama internazionale hanno dichiarato la Svizzera come il Paese più competitivo.

Il professore di economia dott. Franz Jaeger commenta la situazione in FINANZ UND WIRTSCHAFT del 30.12.06: *«In competizione con 62 paesi (che raggiungono da soli il 96 per cento del prodotto interno lordo del mondo), la Svizzera figura ai primi posti tra i Paesi più globalizzati, appena dietro a Singapore e prima degli USA e dell'Irlanda. Restano invece molto, molto dietro di noi soprattutto i grandi Paesi europei nostri vicini, i cui politici e opinionisti non si stancano di sollecitare da noi una maggiore apertura persino quanto alle interconnessioni economiche, tecnologiche e personali con il resto del mondo.»*

Nessuna intromissione di Bruxelles nella nostra sovranità fiscale!

Con l'affermazione secondo cui con gli sgravi fiscali praticati nei Cantoni per le holding straniere che non producono i loro utili in Svizzera la Confederazione violi l'articolo 23 dell'Accordo di libero scambio del 1972 e il divieto di discriminazione, nell'anno in esame la Commissione UE ha inasprito la «faida fiscale» contro la Svizzera. Il Consiglio federale non si è lasciato mettere in imbarazzo (almeno fino alla chiusura della redazione) e insiste sulla nostra sovranità fiscale. Il ministro delle finanze lussemburghese Luc Frieden ha sostenuto in pieno la Svizzera e dichiarato che gli attacchi sarebbero del tutto insostenibili e da imputare all'invidia e alla fallita politica delle imposte elevate praticata negli Stati dell'UE.

Attivismo a scapito della neutralità

L'attivismo a scapito della neutralità praticato sistematicamente nella Berna federale, soprattutto dall'adesione all'ONU il 3 marzo 2002 – in particolare dalla signora Calmy-Rey – si è ulteriormente rafforzato nell'anno in esame.

La sua richiesta di un Kosovo indipendente, la sua critica agli USA espressa nuovamente «in nome della Svizzera» in occasione della conferenza degli ambasciatori nell'agosto 2006 nonché la richiesta della Svizzera di entrare a fare parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU dimostrano come lei intenda gettare definitivamente fuori bordo la neutralità svizzera, intesa come una «camicia di forza fastidiosa».

Nella Berna federale, la creazione del Consiglio dei diritti umani dell'ONU (invece della commissione per i diritti umani) è stata festeggiata euforicamente come capolavoro. Ma il disincanto non ha tardato a venire: praticamente tutte le risoluzioni approvate finora riguardo alle violazioni dei diritti umani sono riconducibili a iniziative dell'OIC (Organizzazione della conferenza islamica), i cui Stati membri dispongono di una solida maggioranza. Adesso è stata presa di mira proprio la Svizzera (come roccaforte dei diritti umani), con il rimprovero assur-

do che a noi mancherebbe «una strategia contro il razzismo e la xenofobia». L'inviato speciale dell'ONU Doudou Diène redigerà per la prossima riunione del Consiglio, che si terrà a marzo a Ginevra, un rapporto sulla Svizzera. Siamo proprio curiosi ...

2.1 L'attività dell'ASNI nell'anno in esame

Nel bel mezzo dell'anno in esame, il 19 giugno 2006, erano trascorsi esattamente 20 anni da quando, il 19 giugno 1986 alle ore 15, nel ristorante Bürgerhaus a Berna si tenne la riunione costitutiva dell'ASNI. Nel verbale, steso allora dall'ex consigliere nazionale e presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri, alla voce «informazioni generali» è annotato: *«Dopo che la battaglia elettorale dell'ONU (1986) è stata vinta, questa azione è terminata. Si deve però constatare che il Consiglio federale, nonostante il massiccio rifiuto dell'adesione della Svizzera all'ONU, continua la sua politica estera come se non fosse successo niente. Con l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente da costituire oggi, in futuro si intende esercitare una certa influenza sulla politica estera.»*

Durante l'anno in esame, il 20° compleanno è stato più volte tematizzato – così ad esempio in occasione dell'Assemblea dei membri del 6 maggio, alla conferenza stampa del 19 giugno in connessione con il Rapporto sull'Europa (vedi sotto), durante la «Festa di compleanno 20 anni di ASNI» del 28 ottobre 2006 a Matten presso Interlaken (vedi sotto) nonché in vari Bollettini, in comunicati e interviste.

Il messaggio principale dell'ASNI è sempre stato: «Impedendo l'adesione al SEE/all'UE, abbiamo adempiuto al nostro compito principale. **Senza l'ASNI avremmo perso la nostra indipendenza. Senza l'ASNI oggi la Svizzera sarebbe membro dell'Unione europea.»**

20 anni di ASNI: Assemblea dei membri 2006 con relatori di spicco

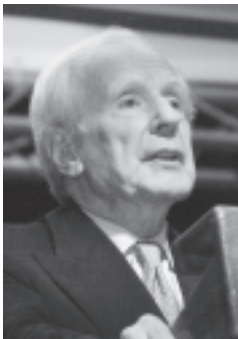
L'Assemblea dell'ASNI visitata da quasi 1000 tra membri e ospiti, tenutasi il 6 maggio nell'albergo bernese National, è stata completamente nel segno della politica europea. I tre relatori di spicco invitati in occasione del 20° compleanno dell'ASNI – il dott. Klaus von Dohnanyi, ex ministro tedesco della SPD e primo borgomastro di Amburgo, il finanziere dott. Tito Tettamanti e il professor dott. Franz Jaeger dell'Università di San Gallo – hanno illustrato la natura e i rapporti tra la Svizzera e l'UE e hanno messo in guardia da un'adesione all'UE sia dal punto di vista politico che economico. Inoltre, l'Assemblea ha approvato una risoluzione e ha autorizzato il comitato direttivo a elaborare un'iniziativa popolare per il rafforzamento dei diritti del popolo nella politica estera. Negli statuti sono stati disciplinati di nuovo la composizione apartitica del Comitato direttivo nonché la gestione del sistema delle poste.

Il presidente dell'ASNI dott. Pirmin Schwander ha sottolineato come la ventennale battaglia dell'ASNI come lobby apartitica per la libertà, l'indipendenza e la neutralità sia valsa la pena. È stato soprattutto merito dell'ASNI se si è riusciti a impedire un'adesione gravida di conse-

guenze al SEE/all'UE e se è stata rafforzata la via bilaterale. L'ASNI continuerà la propria battaglia fintanto che i nostri massimi beni dello Stato sono minacciati da una politica pusillanime e di adeguazione da parte della Berna federale.

Dohnanyi: sì alla creatività bilaterale, no al moloc Bruxelles

Secondo il dott. Klaus von Dohnanyi, la Svizzera deve, in quanto fulcro geografico europeo e «microcosmo della storia europea» rispondere alla domanda: come preserviamo, vista l'integrazione europea, la nostra peculiarità senza danneggiare i nostri interessi economici? Per rispondere a questa domanda si deve tener conto in particolare che, grazie a una rotta



neutrale decisa, da oltre 350 anni la Svizzera è riuscita a non essere coinvolta nei conflitti armati dei grandi vicini. Invece è diventata il Paese di nascita della Croce Rossa, la sede di numerose istituzioni di intesa dei popoli nonché la sede di imprese internazionali della finanza e dell'industria. Una causa determinante per questo successo unico nella storia di una nazione deve essere ricercata nella sua costituzione liberale e nel principio della responsabilità personale.

Un'adesione all'UE, a una «costruzione le cui strutture politiche e l'apparato dirigente non sono a oggi ancora chiari», distruggerebbe inevitabilmente la peculiarità unica della Svizzera. In futuro non sarebbe più il cittadino svizzero a prendere le decisioni, bensì un «moloc burocratico a Bruxelles» o un lontano Parlamento, e quindi la Svizzera potrebbe anche perdere i suoi vantaggi economici ha messo in guardia Dohnanyi.

Egli si è espresso a favore di una strategia oculata rispetto al processo di europeizzazione e di globalizzazione. Questa strada deve essere perseguita in modo bilaterale e creativo, su propria decisione e salvaguardando gli interessi svizzeri.

Egli si è espresso a favore di una strategia oculata rispetto al processo di europeizzazione e di globalizzazione. Questa strada deve essere perseguita in modo bilaterale e creativo, su propria decisione e salvaguardando gli interessi svizzeri.

Tettamanti: rifiuto della realtà degli eurofilii

Dal suo punto di vista di imprenditore, il dott. Tito Tettamanti si è detto chiaramente contrario a un'adesione all'UE. Chi come svizzero vuole aderire all'UE sconsigliata dalle crisi – all'UE dei regolamenti, delle imposte elevate e dell'impotenza – è affetto da rifiuto della realtà. In effetti, i tre padri fondatori dell'UE, il francese Robert Schumann, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano de Gasperi, avrebbero perseguito con l'obiettivo «mai più guerra» un alto ideale. «Ma il mondo cambia e ognuno sa che l'obiettivo è stato raggiunto. La Francia e la Germania non imbracceranno più le armi l'una contro l'altra.» L'UE dà risposte valide a un passato trascorso da molto tempo – mentre è irresoluta davanti alle sfide del futuro. Tettamanti ha elencato in particolare l'islamismo, la crisi finanziaria e morale dello Stato sociale, l'immigrazione e le grandi potenze emergenti quali la Cina e l'India: «Per tutto questo all'UE

manca una strategia, mentre sono gli Stati nazionali a cercare di venire a capo alla nuova situazione», ha constatato Tettamanti.

Per la Svizzera non si lasciano riconoscere vantaggi economici da un'adesione all'UE. Con il tasso di disoccupazione più basso, l'indebitamento moderato se paragonato a quello di altri Paesi e l'onere fiscale (7,6% invece di almeno il 15% di IVA) stiamo di gran lunga meglio di tanti altri.



Tettamanti ha censurato aspramente «l'adesione con le eccezioni», auspicata dal partito socialista, considerandola alquanto ingenua: «Esiste qualcuno talmente sprovveduto da credere, che 450 milioni di persone siano disposte a cambiare le loro regole raggiunte dopo dure battaglie, soltanto per facilitare la vita a sette milioni di ricchi svizzeri?» La domanda centrale è: come riusciamo a difendere al meglio i nostri interessi di piccolo Stato nel gioco dei grandi? La risposta di Tettamanti: «Se non ci viene

a mancare la volontà di rimanere indipendenti, se continuiamo a essere disposti a lavorare più duramente degli altri, allora la Svizzera ha i migliori requisiti per un buon futuro».

Jaeger: diversificazione della politica economica estera invece di fissazione sull'UE

Il dott. Franz Jaeger, professore di economia liberale, si è espresso con veemenza a favore di un «nuovo equilibrio nella politica economica estera della Svizzera». I fatti dimostrano che rispetto all'UE, la Svizzera si trova economicamente in testa. Un'integrazione nella zona euro



priverebbe il nostro Paese delle possibilità di crescita globali. Poiché, ammoniva Jaeger, i massicci rischi relativi a tassi, inflazione e disoccupazione, nonché i pericoli nell'ambito dell'indebitamento pubblico, prevarrebbero nettamente rispetto a eventuali vantaggi di mercato interno UE. Con la rinuncia al franco svizzero a favore dell'euro, la Banca nazionale svizzera delegherebbe la sua politica autonoma e di successo nella lotta all'inflazione, nel basso livello dei tassi e nella stabilizzazione dei cambi alla Banca centrale europea. Così facendo l'inflazione e i tassi si attesterebbero ineluttabilmente al livello sensibilmente più alto di quelli UE. I nostri debiti pubblici e sociali, ma anche i nostri immensi impegni

ipotecari (pari complessivamente a quasi un bilione di franchi) rincarerebbero fino al 65%. Sarebbe invece necessaria una liberalizzazione a tutti i livelli del nostro mercato interno per merci, servizi, capitale e lavoro, ha sottolineato Jaeger. Inoltre la politica economica estera della Svizzera dovrebbe staccarsi da un'isolata fissazione sull'UE e auspicare un'apertura economica globale in direzione del Medio Oriente, della Scandinavia, dell'Europa dell'Est, dell'Asia e dell'America.

Iniziativa popolare per il rafforzamento dei diritti del popolo nella politica estera

Per impedire lo strisciante e graduale inserimento della Svizzera nell'UE, il Comitato direttivo ha deciso che si debba elaborare un'iniziativa popolare al riguardo. Esiste l'intenzione di ampliare notevolmente il referendum obbligatorio per i trattati internazionali. Di conseguenza, importanti decisioni di politica estera devono essere obbligatoriamente sottoposte a votazione popolare e sono valide soltanto se raggiungono la maggioranza del popolo e dei Cantoni. Inoltre le nuove spese straordinarie e quelle ricorrenti nella politica estera devono essere sottoposte, a partire da un determinato importo, al referendum obbligatorio.

Conferenza stampa riguardo al Rapporto sull'Europa

Il 19 giugno 2006, ad esattamente 20 anni dalla sua costituzione, l'ASNI ha presentato il suo Rapporto sull'Europa. Così facendo, ha preceduto il Consiglio federale, il quale tempo avanti aveva annunciato il suo rapporto per l'estate.

Il rapporto di circa 50 pagine e oltremodo informativo, contenente una gran quantità di dati politici ed economici, confronta dapprima la natura e le strutture politiche dell'UE e della Svizzera. Conclusione: la costruzione intellettuale dell'UE, nella quale nessuno sa dove andare, e le strutture, cresciute storicamente, della Svizzera sovrana a democrazia diretta non presentano nessuna **affinità**. Delle cinque «opzioni di politica europea» spiegate dettagliatamente – via bilaterale, SEE,

Rapporto sull'Europa dell'ASNI

La Svizzera e l'UE

Varianti per una collaborazione

	Bilaterali	SEE	Accordi quadro	Adesione «light»	Adesione UE
Sovranità	☺/☺	☹	☺/☹	☹☹	☹☹
Democrazia diretta	☺/☺	☺/☹	☺/☹	☹☹	☹☹
Neutralità	☺	☺	☺	☹	☹☹
Libertà commerciale	☺	☹	☺	☹☹	☹☹
Politica fiscale	☺	☺	☺	☹☹	☹☹
Politica degli stranieri	☺	☺	☺	☹	☹☹
Politica dei trasporti	☺	☹	☺	☹	☹☹
Politica valutaria e monetaria	☺	☺	☺	☺/☹	☹☹
Prezzi/Interessi debitori/Affitti	☺	☺	☺	☺/☹	☹☹
Federalismo/ Sovranità dei cantoni	☺	☺	☺	☺/☹	☹☹

adesione light, accordi quadro bilaterali, adesione all'UE –, secondo l'ASNI l'unica strada percorribile è quella bilaterale. Tutte le altre vie sono un'illusione e portano ineluttabilmente all'adesione completa, connessa a gravi conseguenze per i nostri diritti del popolo e al nostro benessere.

Il rapporto ASNI (scaricabile da www.asni.ch) giunge alla conclusione che la Svizzera può mantenere il suo successo soltanto se salvaguarda le sue strutture modernissime e uniche al mondo come anche la sua libertà di azione.

Alla metà dell'anno in esame, il Consiglio federale si è, nell'ambito del suo Rapporto sull'Europa, distanziato ufficialmente dall'obiettivo strategico» dell'adesione all'UE. Adesso, a quel che si dice, l'adesione all'UE è soltanto «un'opzione». Chissà cosa vorrà dire! Riguardo al rapporto del Consiglio federale, l'ASNI non ha tardato a prendere posizione con la seguente critica:

«Sebbene i gravi svantaggi politici ed economici di un'adesione all'UE per il nostro Paese siano una certezza, il Consiglio federale non ha né la volontà né la forza per distanziarsi da questo percorso sbagliato in materia di politica estera.»

Essenzialmente, il rapporto del Consiglio federale si limita a celebrare le varie opzioni di politica estera e a lasciarle sospese in aria come «possibili e fattibili». Il Consiglio federale vuole lasciare aperte tutte le strade della politica europea – in verità vuole aderire all'UE. Questo è deducibile anche dal fatto che vuole dare a intendere al popolo che a lunga scadenza un'adesione risulta essere più vantaggiosa della via bilaterale. E ancora una volta si tessono le lodi dei presunti diritti di co-determinazione e di co-decisione di una Svizzera integrata nell'UE e i presunti vantaggi economici.

Ancorare la sostanza della neutralità nella Costituzione

Nella sessione autunnale 2006 delle Camere, il consigliere nazionale e direttore dell'ASNI Hans Fehr, ha deposto, insieme a 72 cofirmatari, una mozione a favore della neutralità. Al Consiglio federale viene chiesto di presentare un testo formulato in via definitiva per un nuovo articolo della Costituzione, che esprima **il principio e l'essenza particolare di una neutralità svizzera che sia integrale, perpetua e armata.**

I presentatori della mozione giustificano l'intervento con il fatto che la politica estera svizzera è sempre più caratterizzata da un attivismo costoso, inefficiente, contrario alla neutralità e a danno della Svizzera.

L'esercito svizzero di milizia e la neutralità armata

Visti i gravi sviluppi errati nell'orientamento dell'esercito svizzero, l'ASNI ha preso inequivocabilmente posizione, nell'ambito di interrogazioni e di comunicati:

Principio: l'ASNI vuole un esercito di milizia forte e moderno che possa adempiere al suo compito base conformemente all'articolo 58 della Costituzione federale: «L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione». L'ASNI vuole un esercito di difesa e di protezione commisurato alla minaccia, con obbligo di leva generale – un esercito nel proprio Paese, per il proprio Paese.

- L'ASNI rifiuta la **fase di sviluppo 8/11** perché al suo compito base non si può più adempiere, stante la riduzione massiccia delle formazioni e la «strategia di crescita» inidonea e non realistica messa in atto che renderebbe necessaria un'alleanza difensiva contraria al principio di neutralità.
- L'ASNI respinge anche la **proposta di revisione 09** che intende obbligare i soldati di milizia svizzeri a frequentare corsi di ripetizione all'estero e militari di milizia svizzeri e i quadri di carriera a missioni all'estero, in quanto queste missioni sono contrarie alla nostra neutralità e alla nostra Costituzione. Con la scusa che le esigenze di formazione non possono essere soddisfatte nel proprio Paese, i funzionari di punta del DDPS intendono evidentemente accelerare gli impegni militari all'estero e trasformare il nostro esercito di milizia in un esercito di professionisti, meglio impiegabile all'estero.

Festa commemorativa 20 anni di ASNI

Indubbiamente, il culmine nell'anno in esame è stata la «Festa commemorativa 20 anni di ASNI» con un'allocuzione tenuta in occasione della festa del consigliere federale



Christoph Blocher. Le 2300 persone che il 28 ottobre 2006 si sono recate alla festa di commemorazione a Matten presso Interlaken, hanno assistito sull'area dei Tell-Freilichtspiele e con le Alpi Bernesi quasi a portata di mano a un'impressionante manifestazione. Il consigliere federale Blocher ha ricordato l'ASNI come

- **una pattuglia di punta dell'indipendenza**
- **difenditrice della democrazia diretta**
- **baluardo della neutralità**

Conclusione di Blocher: *«Senza l'ASNI la Svizzera avrebbe perso la propria indipendenza e oggi saremmo membri dell'UE.»*

Dopo l'inizio da parte della banda musicale di Matten, la sfilata dei gruppi folcloristici e delle bandiere dei Cantoni, nonché il benvenuto da parte del sindaco di Matten Andres Grossniklaus, è seguito il discorso del presidente dell'ASNI, il quale ha fatto il punto della situazione. Egli ha qualificato l'ASNI come garante dell'indipendenza, della democrazia diretta, dell'autonomia e della neutralità svizzera e ha censurato aspramente la diffusa tendenza nella «Berna federale» ad adeguarsi e ad abbandonare valori e peculiarità svizzeri. Perciò la battaglia dell'ASNI per la nostra neutralità per la preservazione e il rafforzamento dei diritti del popolo nonché per un esercito di milizia «nel proprio paese e per il proprio paese» è quanto mai importante.

Nel suo discorso atteso con particolare interesse, il consigliere federale Blocher ha attestato all'ASNI 20 anni di tenacia, di sangue, di resistenza e di ostinatezza per l'indipendenza della Svizzera – contro tutti i tentativi di pressione esercitati dai media, dai partiti, dalle associazioni economiche, dai sindacati e dai professori universitari. Grazie all'ASNI, nel 1992 il popolo sovrano si è deciso contro il SEE e contro l'UE e quindi a favore di una strada autonoma della Svizzera in sicurezza e benessere. Blocher ha chiuso la sua allocuzione con l'esortazione secondo cui «venti anni di ASNI non sono abbastanza. Occorre continuare a lottare per una Svizzera indipendente, neutrale e libera!»

In occasione del 20° anniversario del 28 ottobre 2006 è stato approvato il seguente proclama:

1. 20 ANNI DI ASNI SIGNIFICANO 20 ANNI DI IMPEGNO E LOTTA PER L'INDIPENDENZA, LA NEUTRALITÀ E LA SICUREZZA DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA. LA SALVAGUARDIA DEI NOSTRI DIRITTI POPOLARI E DI LIBERTÀ UNICI, DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA DIRETTA E DELLA NOSTRA ININTERROTTA NEUTRALITÀ ARMATA È E RIMANE IL NOSTRO COMPITO PRINCIPALE.
2. DOPO 20 ANNI DI ASNI CONSTATIAMO: ABBIAMO ADEMPIUTO AL NOSTRO COMPITO PRINCIPALE. L'ADESIONE ALL'UE È STATA IMPEDITA, LA VIA BILATERALE È STATA RAFFORZATA. L'ASNI IN QUANTO ORGA-

NIZZAZIONE SUPERPARTES CONTINUA A IMPEGNARSI CON TUTTE LE SUE FORZE, AFFINCHÉ LA LIBERTÀ, L'INDIPENDENZA E L'AUTODETERMINAZIONE NON VENGANO SACRIFICATE SCONSIDERATAMENTE. PERCIÒ COMBATTIAMO I DIFFUSI SFORZI PER LA RIDUZIONE DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA, DEI DIRITTI DEL POPOLO E DELLA NEUTRALITÀ. QUESTI PILASTRI DELLO STATO TUTTORA MODERNISSIMI SONO E RIMANGONO IL FONDAMENTO DELLA STORIA DI SUCCESSO DELLA SVIZZERA.

3. L'ASNI SI OPpone A QUALSIASI TENDENZA DI SAPERSI ADATTARE E ALL'INSERIMENTO IN STRUTTURE TIPO MONOVOLUME. IN UN'EPOCA IN CUI NUMEROSI PAESI E POPOLI DELL'EUROPA SONO STATI LIBERATI SOLTANTO RECENTEMENTE DAL GIOGO DELLA SERVITÙ E DEL SOCIALISMO E MOLTE NAZIONI SI RIBELLANO CONTRO IL CRESCENTE CENTRALISMO E UNIFORMAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA, L'ASNI CONSIDERA PARADOSSALE IL FATTO CHE IL NOSTRO STATERELLO SI INTEGRI PASSO DOPO PASSO IN QUESTA STRUTTURA CENTRALISTA E SACRIFICHI LA PROPRIA SOVRANITÀ.
4. PROPRIO NEL LUOGO DEL DRAMMA DI TELL, L'ASNI È CONSAPEVOLE DEL VALORE DELLA LIBERTÀ E DELL'INDIPENDENZA. CONTRARIAMENTE AL GIOVANE RUDENZ NEL GUGLIELMO TELL DI SCHILLER, CHE NEL SUO ABBAGLIAMENTO INTENDEVA INTEGRARE LA SVIZZERA PRIMITIVA NELLA «CATENA DELLE NAZIONI» CHE L'IMPERATORE AVEVA TESO INTORNO AL NOSTRO PAESE, NOI NON CEDIAMO ALLA TENTAZIONE E ALL'APPARENTE SPLENDORE DEL MONOVOLUME. GUGLIELMO TELL RIMANE — ANCHE SE IN VERSIONE RIVISTA E CORRETTA — IL SIMBOLO LUCENTE PER LA RESISTENZA CONTRO LA SERVITÙ E IL SAPERSI ADATTARE.
5. L'ASNI CONSTATA CHE UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI GIOVANI APPREZZA IL VALORE DELL'INDIPENDENZA, DELL'AUTODETERMINAZIONE E DELLA NEUTRALITÀ SVIZZERA PER IL NOSTRO PICCOLO STATO. HANNO MOLTE OCCASIONI DI GIRARE PER IL MONDO E PER L'EUROPA E VEDONO I PROBLEMI DELLE STRUTTURE MASTODONTICHE CENTRISTE, RIGIDE E UNIFORMATE, I CUI EFFETTI SI RIPERCUOTONO IN PARTE ANCHE SULLA SVIZZERA. CONCORDANO CON L'EX MINISTRO TEDESCO SOCIALDEMOCRATICO KLAUS VON DOHNANYI, IL QUALE HA DEFINITO LA SVIZZERA, VISTE LE SUE STRUTTURE POLITICHE UNICHE AL MONDO, COME L'«OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO». VOGLIAMO SPERARE CHE I RICONOSCIMENTI DI VON DOHNANYI FACCIANO BRECCIA ANCHE TRA I CITTADINI SVIZZERI.
6. ANCHE NEI PROSSIMI 20 ANNI COME PURE NEI PROSSIMI 20x20 ANNI, L'ASNI SI BATTERÀ PER UNA SVIZZERA COSMOPOLITA, NEUTRALE, SICURA E DI SUCCESSO. NOI NON VOGLIAMO NESSUNA ADESIONE ALL'UE, NEPPURE A TAPPE. SULLA BASE DELLA NEUTRALITÀ ARMATA VOGLIAMO UN ESERCITO DI MILIZIA IN GRADO DI AFFRONTARE LE MINACCE NEL NOSTRO PAESE E PER IL NOSTRO PAESE. NON VOGLIAMO UN ESERCITO AUSILIARE DELLA NATO O DELL'UE. SOSTENIAMO GLI ACCORDI BILATERALI, NELLA MISURA IN CUI SONO CONCILIABILI CON GLI INTERESSI DELLA SVIZZERA. VOGLIAMO UNA SVIZZERA SOVRANA E CONDIZIONI FAVOROLVOLI PER LA NOSTRA ECONOMIA.

Votazioni popolari:

Nel 2006 non si sono tenute votazioni popolari riguardo ai punti chiave ASNI. Ciononostante l'ASNI si è impegnata con successo per l'approvazione della legge sull'asilo e sugli stranieri del 24 settembre, come anche per la votazione persa di stretta misura contro i pagamenti miliardari all'Est (nuova legge per gli aiuti all'Est) del 26 novembre 2006.

La nuova legge sull'asilo e sugli stranieri combatte efficacemente l'abuso in materia di asilo e l'immigrazione incontrollata. In ultima analisi crea più sicurezza e rafforza la nostra sovranità.

L'ASNI ha sostenuto anche la campagna elettorale del 26 novembre 2006 contro i pagamenti miliardari ai Paesi dell'Est europeo entrati a far parte dell'UE, poiché questa proposta ci mette sotto pressione di ricatto e poiché in futuro il popolo sarà tagliato fuori da qualsiasi decisione in materia. Nonostante la larga alleanza dei promotori composta da Consiglio federale, Parlamento, partiti di sinistra e del centro, organizzazioni economiche, sindacati e praticamente tutti i media, e nonostante il ruolo compressore propagandistico miliardario con la minaccia che senza i miliardi gli Accordi bilaterali si sarebbero trovati in pericolo con la conseguente perdita di posti di lavoro, gli oppositori hanno raggiunto con circa il 47 per cento un'alta quota di voti contrari.

Le votazioni popolari tenutesi durante l'anno in esame hanno evidenziato che anche in futuro possiamo vincere delle votazioni se ci presentiamo a righe serrate e ci mobilitiamo ancora meglio.

Questo è urgentemente necessario. Già il giorno successivo alla votazione, la nostra sovranità fiscale cantonale è stata nuovamente attaccata dall'UE e dalla Svizzera si sono pretesi ulteriori pagamenti di coesione.

Bollettini e Internet

Nell'anno in esame sono stati pubblicati 7 Bollettini per fare luce nelle zone oscure della politica estera svizzera, ovvero i numeri 110–115 come anche un'edizione speciale per la Svizzera tedesca con un appello per la festa di anniversario (combinato con un volantino sul retro contro i pagamenti miliardari all'Est). Anche qui al centro dell'attenzione vi erano l'anniversario dei 20 anni e il Rapporto sull'Europa. Di solito, un Bollettino d'informazione, redatto anche in lingua francese come «Bulletin d'information» e tedesca come «Grauer Brief» è composto da un minimo di quattro a un massimo di otto pagine. Avvalendosi di messaggi chiari, informazioni brevi, numeri e fatti, il Bollettino ASNI ha il compito di informare i membri dell'ASNI e gli altri interessati circa lo sviluppo della politica estera svizzera.

Anche nel 2006 le **pagine Internet dell'ASNI**, redatte nelle lingue tedesco, francese, italiano e inglese, hanno ospitato tantissimi visitatori. Internet, oltre a essere una piattaforma di informazione indisturbata dalla «censura» è anche sempre più punto di contatto per dichiarazioni di adesione e ordinazioni.

Comunicati

Nell'anno in esame, l'ASNI ha raggiunto il pubblico con numerosi comunicati (tutti i comunicati possono essere scaricati dal sito www.asni.ch). Si è trattato dei seguenti messaggi/ricieste:

- No al miliardo per la coesione dell'Est (19.01.2006)
- L'alba politico-europea di economiesuisse (28.2.2006)
- Dal miliardo per la solidarietà al ricatto (8.3.2006)
- Sua Eccellenza l'Ambasciatore von Stechow necessita di ripetizione in democrazia? (27.3.2006)
- Il Consiglio federale deve distanziarsi dall'adesione all'UE (28.6.2006)
- L'ASNI respinge le affermazioni errate degli avversari della legge sull'asilo (15.8.2006)
- Quandè che il Consiglio federale richiama all'ordine la signora Calmy-Rey? (22.8.2006)
- L'ASNI vuole un esercito di milizia nel proprio Paese per il proprio Paese (23.8.2006)
- Bivio inequivocabile contro l'abuso in materia di asilo e l'immigrazione incontrollata (24.9.2006)
- Festa dell'anniversario ASNI con il consigliere federale Blocher (23.10.2006)
- Evitare il pozzo senza fondo, rafforzare i diritti del popolo (26.11.2006)
- Sua Eccellenza Ambasciatore Reiterer, non abbiamo bisogno di propagandisti UE! (15.1.2007)

Svizzera romanda

La Svizzera romanda si sta sviluppando per diventare un importante pilastro dell'attività ASNI. Nell'anno in esame il pluriennale e comprovato coordinatore per la Svizzera romanda, il signor René Scheidegger, ha passato la sua carica a Charles Geninasca di Gingings VD. Egli si è prefisso l'obiettivo di rafforzare e ampliare ulteriormente la posizione dell'ASNI nella Svizzera romanda. L'ASNI parte dal presupposto che il potenziale di nuovi membri nella Svizzera romanda è tutt'altro che esaurito.

2.2 Conto economico e bilancio

Conto economico 2006

	Conto 2005	Conto 2006
Entrate		
Contributi e donazioni	2 009 423.49	1 668 890.10
Interessi	59 549.65	47 444.10
	<u>2 068 973.14</u>	<u>1 716 334.20</u>
Uscite		
Propaganda, reclutamento	522 213.70	398 153.35
Bollettini ai membri, stampa	340 076.26	323 514.53
Azioni speciali	1 680 447.69	554 344.90
Ammortamenti	14 378.05	25 066.95
In generale	96 724.10	92 325.85
	<u>2 653 839.80</u>	<u>1 393 405.58</u>
Ricapitolazione		
Totale entrate	2 068 973.14	1 716 334.20
Totale uscite	2 653 839.80	1 393 405.58
Eccedenza delle entrate	- 584 866.66	+ 322 928.62

- : Eccedenza delle uscite / + : Eccedenza delle entrate

Bilancio al 31 dicembre 2006

Cassa	181.45	
Conto corrente postale	83 516.27	
Banca Valiant – Berna	356 876.54	
Titoli	657 586.50	
Averi IP*	7 479.08	
Sistema informatico, mobili	17 800.00	
Creditori		27 193.35
Fondo speciale		54 961.65
Capitale		1 041 284.84
	<u>1 123 439.84</u>	<u>1 123 439.84</u>

* Imposta preventiva

L'Assemblea dei membri del 6 maggio 2006 ha deliberato di non aumentare le quote sociali per l'anno 2007: membro CHF 35.00, coniugi CHF 50.00, sostenitori CHF 100.00 e simpatizzanti a discrezione.

Nell'anno in esame i contributi e le donazioni sono stati superiori di 251 334.20 franchi di quanto preventivato. Per contro, le uscite sono state superiori di 418 405.58 franchi. Nell'anno dell'anniversario «20 anni di ASNI» si è incrementato il lavoro pubblico. La festa dell'anniversario del 28 ottobre 2006 a Matten presso Interlaken è stata realizzata con un grande dispendio e ha visto la partecipazione di oltre 2000 persone. A giugno, in occasione di una conferenza stampa, l'ASNI ha presentato il suo Rapporto sull'Europa. Inoltre la campagna elettorale per la nuova legge sull'asilo e sugli stranieri è stata sostenuta con una campagna di inserzioni.

Durante l'anno in esame sono maturate delle sostanziose spese per tasse di successione, tasse non prevedibili alla stesura del budget. Si tratta di prestazioni preventive per lasciti che nel 2006 non erano stati contemplati del tutto dalla parte dei profitti.

Il patrimonio netto al 31.12.06 ammonta di nuovo a oltre un milione di franchi, precisamente CHF 1 078 446.50 (senza sistema informatico, mobilio e creditori).

Il Comitato direttivo ringrazia di cuore tutti i membri, sostenitori e simpatizzanti per il loro impegno finanziario.

L'ASNI riceve ripetutamente lasciti notevoli. Donne e uomini ricordano l'ASNI nei loro testamenti, poiché essi vogliono preservare la Svizzera come Paese indipendente e neutrale anche per le generazioni future. In questa sede desideriamo esprimere il nostro profondo rispetto per questa consapevolezza di responsabilità.

2.3 Comitato direttivo

Come al solito, il Comitato direttivo si è riunito durante le sessioni delle Camere federali a Berna. Nell'anno in esame si è riunito complessivamente cinque volte, di cui una volta a Zurigo. Oltre agli affari giornalieri, per il Comitato direttivo c'erano in primo piano la prevista iniziativa popolare, l'anniversario dei 20 anni nonché la situazione della politica d'integrazione della Svizzera come anche le conseguenze dell'adesione all'ONU. Il Comitato direttivo stabilisce quindi l'orientamento strategico e le impellenze.

2.4 Segretariato centrale / Progetto ASNI

Nell'anno in esame, il segretariato ha collaborato intensamente con il Comitato direttivo riguardo al «Progetto ASNI/programma delle attività 2007».

Si è trattato soprattutto di creare i requisiti per un'ASNI ancora più combattiva, più forte e più attraente.

A questo proposito si prende la seguente direzione:

- Maggiore concentrazione sui compiti chiave dell'ASNI (indipendenza, neutralità, sicurezza).
- Lotta alla strisciante adesione all'UE e alla NATO. Rafforzamento dei diritti del popolo nell'ambito della politica estera.
- Maggiore accentuazione del superpartes.
- Presentazione più attraente dell'ASNI (Bollettino d'informazione, pubblicazioni, Internet, ecc.).
- Obiettivi concreti (membri, finanze, ecc.).

Accanto al direttore a tempo pieno Hans Fehr è attivo il sostituto a tempo pieno Werner Gartenmann. Oltre a Fehr e Gartenmann e alla segretaria Katharina Fischer (impiegata al 60%), in base alle esigenze richieste dall'attività hanno supportato il segretariato numerosi collaboratori a tempo parziale.

Curare i contatti, fare un lavoro di convincimento

Innumerevoli manifestazioni pubbliche, nonché dibattiti, relazioni nelle scuole, ecc., condotte soprattutto dal presidente, dal direttore, dal sostituto e da altri esponenti dell'ASNI, hanno contribuito a fare conoscere meglio gli scopi dell'ASNI e a diffondere la conoscenza del nostro lavoro in Svizzera e all'estero.

Così, a seguito di richieste, abbiamo svolto vari colloqui e preso contatti con politici, diplomatici, imprenditori, studenti (soprattutto di Germania, Austria, Inghilterra, Scozia, Cina e Taiwan.)

2.5 Punti di appoggio nei Cantoni

Le direttrici e i direttori dei nostri punti di appoggio nei Cantoni di lingua tedesca si sono incontrati quattro volte a Berna, mentre i responsabili della Svizzera romanda si sono radunati a Losanna e Ginevra.

I punti di appoggio vengono gestiti nei diversi Cantoni da forze giovani, che si impegnano notevolmente per la nostra causa, distribuiscono volantini, attaccano cartelloni, eseguono azioni di stand, reclutano membri, scrivono lettere ai lettori e organizzano manifestazioni.

Nell'anno in esame si è continuato con l'accordo di prestazione con chiari obiettivi, accordo che ha dato risultati eccellenti.

2.6 Opuscoli, rapporti, DVD

- Rapporto sull'Europa (circa 50 pagine)
- Opuscolo «La Svizzera e l'Unione europea» (relazioni del dott. Klaus von Dohnanyi, dott. Tito Tettamanti e prof. dott. Franz Jaeger in occasione della 21ª Assemblée dei membri)
- Opuscolo «Senza l'ASNI la Svizzera sarebbe membro dell'UE» (relazioni Blocher e Schwander)
- Proclama dell'anniversario «20 anni di ASNI» in 3 lingue
- DVD dell'anniversario 20 anni di ASNI
- Volantino «NO ai miliardi ai Paesi dell'Est!»



3 Conclusioni

Alla fine dell'anno in esame e dell'anniversario 2006, l'ASNI, in veste di maggiore forza apartitica per la garanzia dell'indipendenza e della neutralità svizzera, si trova nuovamente al centro di grosse sfide:

- **Rapporto verso l'Unione europea:**
 - conformismo strisciante nei confronti di Bruxelles
 - pressione ricattatoria per ulteriori pagamenti ai nuovi Stati membri dell'UE
 - abuso della via bilaterale, mentre si abbattano gli ostacoli all'adesione
 - integrazione politica e istituzionale, tra l'altro attraverso accordi quadro (associazione), rilevamento del nuovo diritto comunitario

- **Diritto di libertà delle Svizzere e degli Svizzeri:**
 - relativizzazione della democrazia diretta attraverso un rafforzato rilevamento di diritto del popolo
 - smantellamento della sovranità di Comuni e Cantoni
 - indebolimento dell'esercito di milizia (esercito a due classi)
 - limitazione del diritto alle armi
 - diritto di elezione e di voto per gli stranieri
 - svendita della cittadinanza svizzera

- **Neutralità:**
 - attivismo contrario alla neutralità in politica estera
 - perdita dell'autorità umanitaria
 - minaccia della sicurezza interna
 - impiego dell'esercito all'estero

Su tutti questi fronti l'ASNI deve intervenire come movimento popolare apartitico per la libertà e l'indipendenza.

Desideriamo in questa sede ringraziare tutte le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori, che lottano per il nostro Paese e la nostra libertà con convincimento e grande impegno.